

Piccola Guida Turistica al Comune di Sonico

Small tourist guide to Sonico town



Stato:	ITALIA
State:	ITALY
Regione:	LOMBARDIA
Region:	LOMBARDY
Provincia:	BRESCIA
Province:	BRESCIA
Coordinate GPS:	46°9'59"N 10°21'14"E 46.16639°N 10.35389°E
Altitudine:	650 mt slm
Altitude:	650 mt above sea level
Superficie:	60 km ²
Surface:	60 km ²

Il Territorio

The territory

Sonico è un paese dell' Alta Vallecamonica che sorge a margine del fondo valle sulle prime balze che salgono a nord est al monte Aviolo, solcato dal torrente Re.

Il suo territorio comunale si estende dall'ultima parte della media ValleCamonica superiore all'iniziale Alta ValleCamonica, che è caratterizzata dalla linea Insubrica.

Sonico is a country of High Camonica Valley that rises on the front edge of the valley cliffs that rise to the north east to Mount Aviolo, crossed by the Re (King) river.

Its territory stretches from the last part of the higher Average Camonica Valley and initial High Camonica Valley, which is characterized by Insubric line.

La Storia

The History



Panorama da sud-ovest
View from southwest



Municipio
Townhall

La presenza in zona di antichissimi insediamenti umani o il passaggio di gruppi di uomini preistorici, forse cacciatori che si erano spinti in alta Valle Camonica o che erano scesi dalla non lontana Valtellina, seguendo la cacciagione in fuga, è attestata da alcuni utensili in selce ma specialmente da belle incisioni rupestri che sono state individuate sul Corno delle Fate, a circa 800 m. di quota. Questo sito è uno sperone roccioso posto in stupenda posizione panoramica, su cui gli antichi sacerdoti del popolo dei Camuni (del ceppo Ligure e poi Celtico) sicuramente, come in altri siti elevati e perciò più vicini agli dei, celebravano i loro ancestrali culti pagani. Le varie incisioni rupestri trovate sul Corno rappresentano infatti dei simboli solari, delle figure di idoli, degli ominidi ma anche animali, armi e palette, figure di tipo planimetrico tra le quali sembra di riconoscere la pianta schematica di un insediamento (fin ora considerata una rappresentazione idoliforme chiamata appunto "l'Idolo di Sonico", diventata in seguito simbolo della Proloco).

Le incisioni più antiche sembrano essere state eseguite nel terzo millennio a.C.

Altre incisioni sono state rinvenute su alcune rocce levigate poste nei pressi del dosso di Föbia, ai cui piedi doveva transitare l'antichissimo sentiero che collegava i primi insediamenti abitativi della zona: i borghi di Garda e di Rino. La posizione elevata e panoramica del paese di Garda, da cui si domina un vasto tratto della valle sottostante, dovette essere il motivo principale perché nella zona venisse insediato, già in epoca pre-romana, un recinto fortificato, un castelliere o una torretta di avvistamento per il controllo visivo dell'alta Valle Camonica: dalla zona che inizia alla strettoia sopra Cedegolo, alla impervia valle di Paisco, fino ad oltre Edolo. Anche i Romani, dopo la conquista della Valle Camonica, nel 16 A.C., posero nella zona un

punto di cambio cavalli, forse custodita e sorvegliata da una piccola guarnigione o impiantarono una stazione di posta. La loro presenza è chiaramente attestata anche dai resti di un ponte che, venuto alla luce durante l'alluvione del 1960, in località Dassa, è caratterizzato da un arco a sesto ribassato e da pietrame locale con conci fortemente e saldamente incuneati tra loro. Una prima certa documentazione dell'esistenza di un centro abitato (vicus), dove oggi sorge il borgo di Sonico, è posteriore alla dominazione Longobarda e successivo alla conquista Carolingia: nell'anno 842, Autchari, in accordo con il fratello germano Alcario, "Duchi dell'alta Valle Camonica", investirono il ricco monastero di San Ambrogio di numerosi beni, vaste proprietà e servizi sulle terre di Sonico: il documento dimostrava che i Longobardi, in circa 400 anni di dominazione, si erano radicati profondamente anche nell'alta Valle Camonica, ma con il sopraggiungere dei Franchi dovettero cedere le loro proprietà. Forse anteriore all'anno mille è la costruzione di un edificio fortificato a Rino: ne è testimonianza una bella torre che sorge in piazza Sant'Antonio. L'importanza del sito in epoca medioevale è attestata anche da un vasto caseggiato, annesso alla torre, che dovette essere edificato, forse su una costruzione precedente, nel 1200 e poi ampliato nel secolo successivo. Interessante è il portone principale a tutto sesto. Passato l'anno mille, le terre di tutta la zona, vennero inglobate nelle proprietà del vescovo di Brescia. Importanti e antiche famiglie bresciane e della Valle Camonica, giurando fedeltà al Vescovo, ebbero a Sonico vasti possedimenti e ricevettero molti diritti feudali. Nell'alto medioevo a Sonico regnavano i nobili della famiglia Federici: a testimonianza di ciò rimangono nel paese bei portali di granito, una grande torre e imponenti costruzioni in pietra bugnata. Come in altri numerosi paesi della Valle Camonica, anche per Sonico, dall'epoca romana, durante tutto il medio evo e poi sotto la lunga dominazione della Serenissima Repubblica Veneta, una grossa fonte di reddito e ricchezza fu l'estrazione e la lavorazione di materiali ferrosi. Numerose erano le fucine e i forni fusori tra cui uno di proprietà della potente famiglia bresciana dei Martinengo che aveva vasti possedimenti in tutta l'alta valle. Anche Sonico e le sue terre furono colpiti a più riprese da carestie e pestilenze. La più tragica e devastante fu la grande peste del 1630 che ridusse, in brevissimo tempo, quasi della metà la popolazione residente (nel 1614 gli abitanti erano 1053, nel 1644 ne risultano censiti 647) .

Nella millenaria storia della Valle Camonica grandi sventure naturali colpirono periodicamente queste terre: erano le inondazioni che il fiume Oglio o i numerosi e violenti torrenti, procuravano ai borghi che attraversavano o lambivano. Ma specialmente erano i furiosi incendi che, avendo facile esca nelle abitazioni costruite prevalentemente in legno, devastavano case e opifici: anche a Sonico alcuni di questi disastri fecero grandi danni e molte vittime. Come in quasi tutti i paesi della Valle Camonica, anche Sonico, a causa delle difficili condizioni di vita, ha conosciuto la piaga endemica dell'emigrazione, che raggiunse notevoli flussi negli anni 1904/1905: furono 177 i Sonicesi, su una popolazione di 1441 residenti ad andarsene anche in terre lontane a cercare fortuna, mentre ancora negli anni dal 1946 al 1960, su 1840 residenti, furono in 323 a emigrare. Sonico negli ultimi anni, forse per la sua vicinanza a Edolo, ha ripercorso le tappe del più popoloso vicino e sfruttando la sua vocazione turistica (specie nelle piccole frazioni montane), si è affacciato a questo settore.

The presence of ancient human settlements in the area or the passage of groups of prehistoric people, maybe hunters who had gone in high Camonica Valley or who had fallen not far from the Tellina Valley, following trails for hunting, is attested by some flint tools, but especially with fine stone carvings that have been identified on the Rock of Fairies, about 800 mt sea level. This site is a rocky place in a wonderful position, on which the ancient priests of the people of Camuni (log Ligure and then Celtic) certainly, as in other sites high and therefore closer to the Gods, to celebrate their ancestral pagan cults.

The various stone carvings found on the rocks are solar symbols, figures of idols, the hominids but also animals, weapons and type planimetric figures among them seem to recognize the schematic plan of a settlement (hitherto regarded as a representation idoliforme called just "the Idol of Sonico", later became a symbol of Proloco). The oldest recordings appear to have been carried out in the third millennium BC.

Other engravings were found on some smooth rocks placed near the hill named "Fobbia", at whose feet must pass the ancient trail that connected the first settlements in the area: the villages of Garda and Rino. The elevated position and panoramic town of Garda, which overlooks a vast stretch of the valley below, had to be the main reason to be located in the area, already in pre-Roman times, a fortified enclosure, a castle or a tower of sighting for visual inspection of high Vallecamonica: the area that starts to narrow Cedegolo above, the rugged valley of Paisco to above Edolo. The Romans, after conquering the Camonica Valley in 16

BC, put a point in the area of changing horses, perhaps guarded and patrolled by a small garrison or implanting a post. Their presence is clearly attested by the remains of a bridge that came to light during the flood of 1960, in the locality Dassa, is characterized by a depressed arch and local stone with ashlar strongly and firmly wedged between them. The first reliable documentation of the existence of a settlement (Vicus), where now stands the village of Sonico, is back to Lombard rule and after the Carolingian conquest: in the year 842, Autchari, in agreement with his brother Alcaro, invested the rich monastery of St. Ambrose of many goods, property and services on the vast lands of Sonic: the document shows that the Lombards, in 400 years of domination, they were also deeply rooted in the high Camonica Valley, but with the arrival of the Franks had to sell their property. Perhaps before the year one thousand is the construction of a fortified building in Rino: bears witness to a beautiful tower that stands in Saint Anton Square. The importance of the site in medieval times is also attested by a large block, adjacent to the tower, which had to be built, perhaps on an earlier building in 1200 and then expanded in the next century. Interestingly, the main entrance in arch to all sixth. The past one thousand years, the lands of the area, were incorporated in the properties of the Bishop of Brescia. Important and oldest families of Brescia and Vallecamonica, swearing allegiance to the Bishop, had vast possessions in Sonico and received many feudal rights. During the Middle Ages to the noble Federici family ruled in Sonico: as proof of this beautiful country remain in the granite portals, a large tower and imposing buildings in ashlar stone. As in many other countries in the Camonica Valley, including Sonico, from Roman times, throughout the Middle Ages and later under the long rule of the Republic of Venice, a major source of income and wealth was the extraction and processing of ferrous metals. Many were the forges and furnaces, including one owned by the powerful Martinengo family of Brescia, which had vast holdings throughout the upper valley. Even Sonico and his lands were hit several times by famine and pestilence. The most tragic and devastating was the great plague of 1630 that reduced, in a very short time, nearly half the population (in 1614 the people were 1053, resulting in 1644 registered 647). In the ancient history of natural disasters Camonica Valley big hit periodically these lands were the floods that the Oglio river or the numerous and violent torrents, gives the villages crossing or lapping. But especially were furious fire that having easy bait in the houses built primarily of wood, ravaging homes and factories: Sonic also some of these disasters did great damage and many casualties. As in almost all countries in the Camonica Valley, including Sonico, because of difficult living conditions, has known the endemic scourge of emigration, which reached significant flows in the years 1904/1905: the Sonico people were 177 out of a population of 1441 residents to leave, even in distant lands to seek their fortune, while still in the years 1946 to 1960, about 1840 residents, 323 were to emigrate. Sonic in recent years, perhaps because of its proximity to Edolo, retraced the steps of the more populous neighbor and exploiting its tourism (especially in small mountain villages), came to this area.



Monumenti e luoghi d'interesse

Monuments and places of interest

Architetture religiose: *Religious architecture:*

La **Chiesa Parrocchiale di San Lorenzo** a Sonico risulta essere già esistente nel 1419; La notizia è stata ricavata dagli atti di un documento notarile dell' epoca, e nel 1459 si trasferisce in questa sede anche il fonte battesimale prima localizzato presso l' antica chiesa di S. Andrea.

Venne in seguito ricostruita nel 1500 circa sul luogo dove prima era posta una antica diaconia-ospizio, che era stata per secoli sito di rifugio e protezione per pellegrini e viandanti. A testimonianza della dominazione della Famiglia Federici nel paese, nella chiesa parrocchiale si possono ammirare una raffinatissima tomba in marmo di color ceruleo, detto "Bardiglio", riportante lo stemma gentilizio e il quadro della Madonna del Rosario opera di Virginio Domenighini da Borno, datata 1617 e commissionata dalla famiglia che raffigura il ritratto dei committenti della famiglia Federici.

Tra i dipinti più preziosi si può ammirare anche la tela raffigurante Caino ed Abele, che è stata attribuita a Jacopo Negretti detto Palma il Giovane (1544-1628).

Il paliotto dell'altare maggiore era uno dei tanti gioielli che ci hanno lasciato gli artisti del legno del XVII secolo. Purtroppo è stato recentemente derubato dei dodici apostoli e degli angioletti sparsi e sospesi un pò ovunque. Per fortuna è rimasto nel centro il Martirio di S. Lorenzo, che necessita di un pronto restauro, ma che ancora mostra tutta la sua bellezza.

Il Picini, che l'ha scolpito, ha creato un forte contrasto tra l'espressione di classica serenità del santo e la carica di odio dei brutti ceffi tutt'intorno.

Il Martirio è ora protetto da un vetro, ma se avete con voi una grossa pila o se vi fate aiutare dal parroco, potrete osservarlo attentamente e goderne a pieno.

La chiesa di S.Lorenzo fu ampliata nel 1600 e contiene diverse altre tele del 1500 e del 1600 e una preziosa tela raffigurante i Santi Carlo e Rocco dipinta da Gerolamo Troiano nel 1640.

Sono presenti anche, a ringraziamento e memoria dei sopravvissuti alla peste, sopra un altare degli ex voto contro il flagello mortale.

The Parish Church of St. Lawrence in Sonico appears to be already in existence in 1419, information obtained by the acts of a notarial document of those years, and in 1459 moved here also the first baptismal font located at the old church of S. Andrew. It was later rebuilt in 1500 on the spot where the first was an old hospice, which for centuries had been the site of refuge and protection for pilgrims and travelers. A witness to the domination of the Federici Family in the country, in the parish church you can admire a marble tomb refined blue (named "Bardiglio") with the coat of arms and the painting of the Virgin Mary of the Rosary by Virginio Domenighini from Borno, dated 1617 and commissioned by the family that the portrait depicts Federici's family of clients.

Among the most valuable paintings can be admired a painting of Cain and Abel, which was attributed to Jacopo Negretti called Palma il Giovane (1544-1628).

The frontal altar was one of many jewelry artists who have left the wood of the seventeenth century. Unfortunately, he was recently robbed of the twelve apostles and the angels scattered and suspended almost everywhere. Luckily it was in the center of the Martyrdom of St. Lorenzo, which requires prompt restoration, but that still shows its beauty. The Picini, who has carved, has created a strong contrast between the expression of classical serenity of the holy and the burden of hatred of the ugly mugs around. The Martyrdom is now protected by glass, but if you carry a big stack or if you do help the parish priest, you can carefully observe and enjoy them fully. The church of S. Lorenzo was enlarged in 1600 and contains several other paintings of the 1500 and 1600 and a valuable painting of the Saints Charles and Rocco painted by Jerome Troiano in 1640. There are also, thanks and memories of survivors of the plague, on an altar of the former vote against the deadly scourge.



Chiesa di S. Lorenzo: Vista esterna
St. Lawrence Church: External view



Chiesa di S. Lorenzo: Vista interna
St. Lawrence Church: Internal view

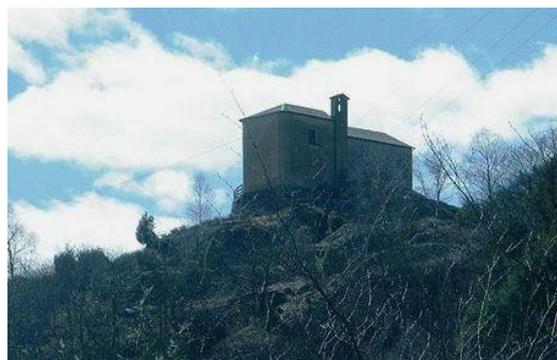
La **Chiesa di Sant'Andrea** è posta su un'altura ad ovest del centro abitato di Sonico. Eretta seguendo classici stili dalle linee romaniche, si ritiene che sia stata edificata nel XI secolo. Anche quest'antico edificio fu ospizio per pellegrini e viandanti. Un'antica tradizione ricorda l'abitudine di stendere sul sagrato delle lenzuola per annunciare l'inizio della messa.

La Chiesa è stata a lungo la Parrocchiale di Sonico, benché sorga fuori dal paese, su una piccola altura lungo l'argine destro del fiume Oglio. Dell'originaria struttura romanica restano i muri dell'unica navata più volte restaurati durante i secoli, mentre l'abside primitiva è stata sostituita da un presbiterio rettangolare. La porta principale non è sulla facciata, ma su una parete laterale.

Circa a metà del 1500 la Parrocchia viene trasferita nella nuova chiesa di San Lorenzo, e Sant'Andrea viene custodita e curata da un eremita.

Dopo secoli di abbandono, le recenti opere di recupero sono volte a restituire alla costruzione l'antica dignità.

***The Church of St. Andrew** is post on a hill west of the town of Sonico. It was built following the classic styles from Romanesque style, is believed to have been built in the eleventh century. Even this old building was a hospice for pilgrims and travelers. An ancient tradition recalls the habit of drawing the square of the sheet to announce the start of the religious ceremonies. The Church has long been the Parish Church of Sonico, although it arises out of the country, on a small hill along the right bank of the Oglio river. Of the original Romanesque structure are the walls of the single nave restored several times over the centuries, while the apse was replaced by a primitive rectangular presbytery. The main gate is not on the front, but on a side wall. About half of 1500 the parish was transferred to the new church of St. Lawrence, and St. Andrew Church is kept and cared for by a hermit. After centuries of neglect, recent works of improvement are designed to restore the dignity of the old building.*



Chiesa di S. Andrea: Vista esterna
St. Andrew Church: External view
Foto / Photo: Luca Giarelli - CC-BY-SA

Il **Santuario della Madonna della Pradella** già nel 1292 risulta esistere una cappella tra i prati, donde il nome, in località romita. Nel 1299 risulta tra i beni posseduti dal vescovo di Brescia.

E' stata oggetto di numerosi interventi nel corso dei secoli successivi: anche attualmente luogo di pellegrinaggio, come lo fu per secoli.

All'interno troviamo la statua lignea della Vergine del XVII secolo, di Lorenzo Branchi di Sonico, e alcuni affreschi di Enrico Peci. Sul lato destro troviamo un affresco raffigurante lo scoppio della polveriera durante la Seconda Guerra Mondiale.

L'origine del Santuario, secondo la tradizione, sarebbe da far risalire all'apparizione della Vergine nel 1100 a Lorenzo, capitano dei crociati camuni in Terrasanta, e a sua moglie Domenica di Mù, soprannominata Prebella per la sua bellezza. Sfuggita mediante matrimonio clandestino al "diritto della prima notte" del tiranno di Sonico, ebbe il marito torturato; riuscì a liberarlo ma stavano per essere ricatturati; pregata con devozione apparve loro la Madonna che fece travolgere da una frana la roccaforte del tiranno. La Vergine diede alla sposa la possibilità di far maturare in agosto le pere, al sol tocco dell'anello nuziale. Gli abitanti di Sonico nel XVII° secolo trassero dall'antico pero la statua della Madonna col Bambino Gesù che tiene tra le mani una pera. Il 23 agosto 1580 sostò qui a pregare san Carlo Borromeo e ordinò la costruzione del campanile che terminò nel 1603. Della campana posta sul campanile, recante la data 1421, possiamo dire che è sicuramente la più antica dell'intera provincia di Brescia e che la tradizione tramanda che sia stata fusa con gli argenti offerti da Omobono Federici.

*The **Sanctuary of Virgin Mary of Pradella** already in 1292 indicates a chapel between the fields, hence the name, in the town recluse. In 1299 is among the assets owned by the Bishop of Brescia. It was the subject of much several changes were made during the following centuries: even today a place of pilgrimage, as it was for centuries. Inside the wooden statue of the Virgin, the seventeenth century, created by from Lorenzo Branchi from Sonico and painting by by Henry Peci. On the right side is a painting of the explosion of gunpowder during the Second World War. The origin of the sanctuary, according to tradition, would be traced to the apparition in 1100 to Lawrence, captain of the Crusaders in the Holy Land, and his wife Domenica of Mu, known for its beauty. Passing through clandestine marriage to the "right of first night" of the tyrant Federici of Sonico, had tortured her husband, managed to free him but were about to be recaptured, prayed with devotion, Virgin Mary appeared to them that an avalanche had swept away by the stronghold of the tyrant. The Virgin gave the bride the opportunity to ripen pears in August, with the touch of your wedding ring. Sonico peoples in the seventeenth from old pear tree built the statue of the Virgin Mary and Child Jesus holding his hands a pear. On August 23, 1580 he stopped here to pray to St. Charles Borromeo, and ordered the construction of the bell tower that ended in 1603.*

A bell placed on the tower, dated 1421, it is certainly the oldest of the Province of Brescia and that the tradition is handed down that was merged with the silver offered by Omobono Federici.



Santuario della Madonna di Pradella
Sanctuary of Virgin Mary of Pradella



Santuario della Madonna di Pradella
Sanctuary of Virgin Mary of Pradella

Nella frazione di Rino, a 2 km dal centro di Sonico, è possibile visitare la **chiesa di S. Antonio Abate** realizzata nel XVlesimo secolo. Essa presenta un classico stile barocco con influenze tipicamente alpine, con campanile in granito risalente al 1600 e caratteristica meridiana. Il portale in marmo riporta la data 1750. All'interno della chiesa si trovano numerose e pregiate opere (tra le quali la pala dell'altare maggiore) di Giacomo Ceruti detto il Pitocchetto (attivo intorno alla metà del XVIII sec.) famosissimo pittore bresciano che a pagamento della sua opera pretese anche un cavallo.

*In the little village of Rino, 2 km from the center of Sonico, you can visit the **church of St. Abbot Antony** maded in sixteenth century. It presents a classic style with baroque influences typically alpine, with bell tower dating back to 1600. The marble portal is dated 1750. Inside the church are numerous and valuable works (including the altarpiece) by Giacomo Ceruti said Pitocchetto (active around the middle of the eighteenth century) famous painter of Brescia and pay of his work demands a horse.*



Chiesa di S. Antonio Abate a Rino
Church of St. Abbot Antony in Rino

Dalla frazione di Rino potete continuare il vostro itinerario salendo al piccolo paese di Garda. La rupe sulla quale sorge la **chiesa di S. Lorenzo** deve essere stata, fin da tempi remoti, un osservatorio che teneva sotto controllo le primitive vie d'accesso a Edolo: infatti, Garda significa in antico germanico "recinto militare di osservazione".

La sua costruzione in questo punto strategico era un riconoscimento dell'importanza che Garda aveva nella prima parte del Medioevo. La tradizione militare parla di un castello che sorgeva sul luogo dove poi fu fondata la chiesa: innegabilmente i muraglioni dell'antica canonica fanno pensare ad un fortilizio. Attraversando un portale dall'aspetto antico e romantico si arriva al sagrato della chiesa, circondato da un muretto di granito: da qui la vista è splendida. La chiesa primitiva doveva essere in stile romanico longobardo a giudicare dalla muraglia laterale, costruita in pietra regolarmente squadrate ed allineate e rimangono tracce di romanico anche nella parte inferiore della facciata, dopo i vari rifacimenti ed ampliamenti dei secoli successivi.

La chiesa è orientata ad est e presenta una poderosa torre campanaria. Si presenta divisa in due navate, con un ampio presbiterio rettangolare. Tracce della struttura romanica sono visibili nella parte inferiore della facciata e nel fianco meridionale. Una incisione alla destra del portale sembrerebbe datarla al 1159. A metà del XII secolo doveva essere una struttura ad aula singola, quasi certamente conclusa da un'abside semicircolare. Nel seicento subisce una profonda ristrutturazione con l'aggiunta della seconda navata, e del campanile, forse in sostituzione della torre precedente.

Internamente sono belle l'antica pavimentazione in grossi blocchi di arenaria e la soasa dorata opera del XVIII secolo.

*From the village of Rino you can continue your route going up the small town of Garda. The rock on which stands the **church of St. Lawrence** must have been, since ancient times, an observation that held in check primitive access roads to Edolo fact, Garda is in ancient Germanic "military observation enclosure". The construction in this strategic place was a recognition that Garda had in the first part of the Middle Ages. The military tradition speaks of a castle that stood at the place where he founded the church: the walls of*

the ancient canonical undeniably suggest a fortress. Through a portal, antique and romantic to get outside of the church, surrounded by a wall of granite: the view from here is splendid. The early church had to be in the Lombard Romanesque style, judging from the side wall, built of stone squared and aligned regularly and traces of the Romanesque in the lower part of the facade, after several renovations and expansions of the following centuries. The church is oriented to the east and has an imposing bell tower. Is divided into two aisles, with a large rectangular presbytery. Traces of the Roman structure are visible at the bottom of the front and southern flank. An incision on the right side of the portal seems to date it to 1159. In the middle of the twelfth century must be a single class structure, almost certainly ending in a semicircular apse. In the seventeenth century underwent a major restructuring with the addition of the second nave and bell tower, perhaps in place of the previous tower. Inside are beautiful the ancient paving of large blocks of sandstone and golden picture works of the eighteenth century.



Chiesa di San Lorenzo a Garda
St. Lawrence Church in Garda



Chiesa di San Lorenzo a Garda – vista esterna
St. Lawrence Church in Garda - external view

Nel centro del piccolo paese di Garda, si può visitare anche la **Chiesa di S. Maria Bambina**, del XVIII secolo.
*In the center of the small town of Garda, you can visit the **Church of St. Mary Child**, the eighteenth century.*



Chiesa di S. Maria Bambina a Garda
Church of St. Mary Child in Garda

Ritornando a Sonico, nelle vicinanze della Torre Federici a Sonico si può visitare la piccola chiesa dedicata a San Giuseppe.

Questa graziosa costruzione di origine medioevale, era la cappella privata della potente famiglia Federici ed è stato recentemente accertato che sia esistito un passaggio sotterraneo che metteva in comunicazione il loro palazzo (oggi di proprietà della famiglia Pedretti) con la stessa chiesa di S. Giuseppe.

Da segnalare il ritrovamento di tre tombe a cassa, una delle quali con corredo che daterebbe il contesto al periodo romano, rinvenute nel 1860, nel 1920 e nel 1950 tra la chiesa di San Giuseppe e il palazzo Federici. Il corredo tombale è custodito presso un privato.

Returning to Sonico, near the Tower Federici, you can visit the small **church dedicated to St. Joseph**. This graceful building of medieval origin, was the private chapel of the powerful family Federici and has recently been established that there was an underground passage that connects their building (now owned by Pedretti family) with the same church of S. Joseph. To report the discovery of three chest tombs, one with a kit that dated the context for the Roman period, discovered in 1860, 1920 and 1950 between the church of St. Joseph and the Federici palace.



Chiesa di S. Giuseppe: Vista esterna
St. Joseph Church: External view



Chiesa di S. Giuseppe: Vista esterna
St. Joseph Church: External view



Architetture civili: *Civil architecture:*

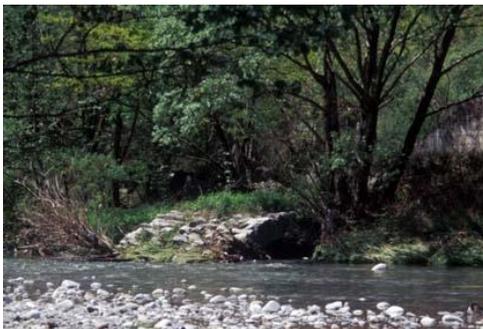
Il Ponte Romano *The Roman bridge*

Salendo dalla Strada Statale verso Edolo, all'altezza del ponte moderno che supera il fiume Oglio, sotto la rupe dominata dalla chiesetta di S. Andrea, sulla destra, accanto al letto del fiume, si trovano i resti di un vecchio ponte in muratura. Se, superato il ponte moderno si parcheggia e ci si inoltra a piedi verso l'Oglio come per ritornare verso la bassa valle, scrutando in direzione della statale, si può vedere un'arcata realizzata in pietre squadrate legate con malta, parzialmente coperta dalla vegetazione e in parte immersa nel fiume. La struttura, venuta alla luce a seguito della grande alluvione che nel 1960 interessò la valle, viene attribuita ad un ponte ascrivibile all'età romana. Si tratterebbe di uno dei pochissimi resti finora rintracciati della strada romana che da Brescia attraversava la Valcamonica fino a raggiungere il Passo del Tonale da un lato e quello dell'Aprica dall'altro. L'abitato di Sonico (forse in antico Summus Vicus) era uno dei tanti centri minori che costellavano la valle romana.

Going from the main road to Edolo, at the modern bridge that crosses the river Oglio, below the cliff is dominated by the church of S. Andrea, on the right, next to the bed of the river, are the remains of an old stone bridge. If passed the the bridge and you park and you proceed on foot to the river Oglio like to return to the lower valley, looking towards the main road, you can see an arch made of square stones bound with mortar, partially covered by vegetation and partly submerged in the River. The property came to light after the great flood in 1960 that interested in the valley, is attributed to a bridge due to Roman times. This would be one of the few remains so far traced the Roman road that ran through Camonica Valley from Brescia town up to the Tonale Mountain Pass one hand, and Aprica mountain Pass on the other hand. The town of Sonico (perhaps in ancient Summus Vicus) was one of many small towns that lined the Roman valley.



Ponte Romano
Roman bridge
Foto: Serena Solano



Ponte Romano
Roman bridge
Photo: Serena Solano

Torre della Famiglia Federici *Family Federici Tower*

Attualmente appartiene alla famiglia Fanetti, ma dapprima fu dei Federici e prima ancora del vescovo di Brescia. È alta circa 18 metri e gli ultimi piani sovrastano le abitazioni più a valle; s'affaccia a nord-est sulla strada comunale detta di Sonico, a sud-est sulla piazza, a nord-ovest su una stretta corte, mentre a sud-ovest è affiancata da un edificio. Oggi è completamente intonacata e sul lato sud conta ben 8 finestre, due per piano, una porta finestra con balconcino al primo piano e un'apertura con serranda al piano terra, il tutto in stile moderno. Della vecchia torre rimane solo la struttura muraria e due feritoie sul lato nord-est.

Risulta impossibile analizzare il tipo di muratura in quanto le pietre sono interamente ricoperte da malta rasata, tuttavia lo spessore dei muri è notevole e raggiunge la larghezza di 127 cm ancora all'ultimo piano. Alla base misura mt 7,50 x 7,20 e data la notevole larghezza la torre è abitata oggi come in passato. La struttura massiccia, l'elevatezza e la posizione le assegnano una funzione strategica: la fortificazione, infatti, è principalmente posta a difesa dell'abitazione del feudatario, ma poteva anche ben controllare i transiti nelle quattro direzioni e per mezzo delle feritoie battere sulla strada che perpendicolarmente si apre sul lato nord-est.

Recentemente sul lato destro del balconcino è stata affrescata una meridiana riprodotte una torre.

Currently belongs to the family Fanetti, but the first was Federici, and before the Bishop of Brescia. It is about 18 meters high and the top floor overlooking the houses further down, faces the north-east on county road called Sonico road, south-east of the square, north-west on a narrow court, and south-west is flanked by a building.

Today is completely plastered and on the south side has as many as 8 windows, two on each floor, a door window with a balcony on the first floor and opening the door when the ground floor, all in modern style. Only the tower remains of the old structure walls and two openings on the north-east. It is impossible to analyze the type of masonry as the stones are completely covered with mortar shaved, but the thickness of the walls is significant and reaches a width of 127 cm is still on the top floor. At the base measures 7.50 x 7.20 meters and width due to the large tower is inhabited today as in the past. The massive structure, the elevation and assign it a strategic location: the fortress, in fact, is mainly positioned to defend the house of the feudal lord, but it could well control in the four directions and transits through the slits on the street beat and perpendicular pops up on the north-east. Recently on the right side of the balcony was decorated with frescoes depicting a tower with a sundial.



Torre della famiglia Federici
Federici Tower

Foto / Photo: Giacomo Goldaniga

Torre della Famiglia DePari **Family DePari Tower**

Collocata in posizione centrale e poco lontana dalla piazza, è stata recentemente rimaneggiata ad uso abitativo. Sono state rifatte tutte le aperture, il tetto a doppio spiovente, il sottotetto da cui è stata ricavata una mansarda. Tuttavia conserva intatta la struttura muraria, non intonacata, sui due affacci liberi in Via della Torre e sulla via Santuario. A prima vista si può confondere con una normale abitazione costruita in pietra, del resto non vi sono elementi difensivi quali feritoie o caditoie. Solo le grosse pietre in granito, soprattutto al primo livello, la tipica lavorazione a ribassino degli angoli, lo spessore dei muri e le tracce di un portale d'ingresso, tamponato al piano primo, permettono di contraddistinguere l'edificio come una fortificazione. Inoltre anche la toponomastica della via certifica l'esistenza di una torre in centro all'abitato.

Centrally located and not far from the square, was recently remodeled for residential use. All openings have been redone, the gabled roof, the attic which was converted into a loft.

However preserves the structure of walls, not plastered on the two facing free on Via della Torre and the Via Santuario. At first glance be confused with a normal house built in stone, after all there are defensive elements such as vents or drains. Only the large stones of granite, especially on the first level, the typical processing ribassino angles, the thickness of the walls and traces of an entrance portal, buffered on the first floor, allow to distinguish the building as a fortress. Also, the topography of the street certify the existence of a tower in the town center.



Torre della famiglia DePari
DePari Tower
Foto / Photo: Giacomo Goldaniga

Torre Militare a Rino **Military Tower in Rino**

Nella bella frazione di Rino, a 2 km dall'abitato di Sonico, possiamo ancora notare la struttura muraria di una Torre medievale, in piazza Sant'Antonio.

Questo antichissimo manufatto, di chiara origine militare, risalirebbe a prima dell'anno Mille.

La fortificazione si trova in prossimità del ponte sul torrente Remulo, un passaggio obbligato per chi transitava sulla strada che collega Garda a Sonico passando per Rino, per cui è probabile che avesse una funzione di controllo del transito su quest'arteria. Attualmente la torre fa parte di un edificio di forma irregolare e compatta ma in passato, visto che le costruzioni limitrofe risalgono alla fine del '600 (su una pietra è scolpita la data del 1682) poteva trovarsi isolata o facente parte di un piccolo fortilizio che aveva

nella torre il suo ridotto difensivo. Il problema si pone in quanto alcuni autori, quali ad es. il Sinistri, identificano parte degli edifici addossati come i resti di una seconda torre. Da quanto si vede sembra invece che la torre fosse protetta verso il paese da una struttura muraria munita di piccole aperture e feritoie. Secondo lo studioso Lechi era alta circa 14 metri, a base quadrata e attualmente conserva ancora piccole aperture quadrate e un piccolo portale a piano terra arcuato. Originali sono senza dubbio il portale con archetto monolitico in granito, una feritoia e una piccola finestra tamponata sul lato sud-ovest. La muratura è visibile su tre lati ed è costituita da grossi conci granitici leggermente squadrati e sbazzati, disposti in corsi regolari. Internamente è divisa in quattro livelli, il primo e il secondo sono a volta mentre il terzo è coperto con solaio in legno. Nelle murature del terzo livello sono ancora presenti i fori d'appoggio delle travature che sorreggevano i solai originari.

In the beautiful village of Rino, 2 km from the town of Sonico, we can still see the walls of a medieval tower in St. Antony Square.

This ancient artifact, clearly of military origin, dates back to before the year one thousand.

The fort is located near the bridge over the Remulo river, a must for those who journeyed on the road between Garda and Sonico via Rino, it is likely that had the function of controlling traffic on quest'arteria.

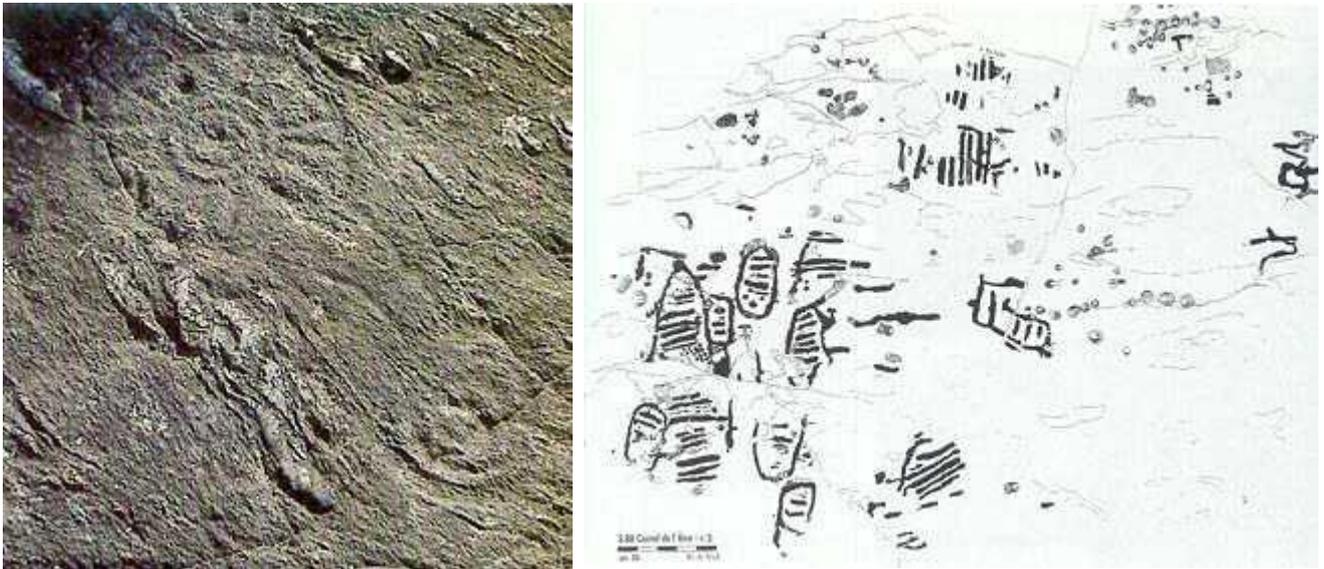
Currently the tower is part of a building of irregular shape and compact, but in the past, since the surrounding buildings date back to the 1600 (on a stone is carved the date 1682) could be isolated or part of a small fort that the tower had reduced its defense. The problem arises because some authors, es. Mr. Sinistri, identifiable part of the buildings leaning against the remains of a second tower. From what we see seems that the tower was to secure the country from a building structure provided with small openings and loopholes. According to Mr. Lechi was about 14 meters high, with a square base and is currently still small square openings and a small portal on the ground floor arched. Originals are without doubt the portal with a monolithic granite arch, a slit window and a small buffer on the south-west. The wall is visible on three sides and consists of large granite blocks and slightly rough-hewn square, arranged in regular courses. Internally it is divided into four levels, the first and second are at once while the third is covered with wooden floor. In the walls of the third level there are still holes in the support beams that supported the original floors.



Torre Militare a Rino
Military Tower in Rino
Foto / Photo: Giacomo Goldaniga

Patrimoni dell' umanità UNESCO:
UNESCO heritage of humanity:

Parco archeologico comunale di Sonico - sito UNESCO nr.94
Archaeological Park of Sonico – UNESCO site nr. 94



Tra i parchi tematici dedicati alla scoperta del Sito Unesco nr. 94: **Arte rupestre di Val Camonica**, il Parco archeologico comunale “Coren de le fate” di Sonico è quello posizionato più a nord. Sonico si trova appunto al limitare dell’alta valle, all’incrocio di tre vie di comunicazione: quella in direzione del Tonale e del Trentino, una seconda verso l’Aprica e la terza in direzione sud, verso la media Val Camonica.

Il nome “Coren de le fate” significa in dialetto locale “la pietra delle fate”, un appellativo che evoca buoni presagi, ma che secondo una tradizione orale è andato a sostituire il precedente toponimo che era invece il “Coren de le strie”: la pietra delle streghe. Inizialmente questo nome indicava una singola pietra emergente (coren) ricca di incisioni, ma in seguito l’appellativo si è esteso a tutto il parco.

Le prime segnalazioni di petroglifi nell’area risalgono agli anni ‘50, quando la prof. Salvina Fumagalli di Milano pubblicò una piccola roccia incisa, segnalata dall’allora parroco don Vittorio Bonomelli. Negli anni 1987-88 il territorio di Sonico fu soggetto alla campagna di ricerche sotto la direzione di Ausilio Priuli, che mise in evidenza la presenza di rocce incise anche in aree limitrofe di Cornel de l’Aiva a Stablo, Corna Sanguinera, Pradasella, Plas, Gadert di Rino e Föbia.

Lo studio si è rivelato particolarmente arduo sia a causa della superficie rocciosa, molto granulosa e di difficile lettura, sia per il cattivo stato di conservazione delle incisioni stesse. Gli studiosi sono comunque riusciti a delineare una cronologia relativa che ha permesso di definire tre periodi d’intervento nell’area di Sonico: le prime manifestazioni sembrano risalire al neolitico recente od alla prima età del Rame (IV-III millennio aC), con una serie di raffigurazioni circolari, spirali e ruotiformi; un secondo intervento avvenne in seguito nell’età del Bronzo (II millennio) con rappresentazione di tipo “topografico”, mentre la terza fase sembrerebbe risalire all’età del Ferro (I millennio), durante la quale sono state incise un impressionante numero di figure a forma di paletta.

Complessivamente si può definire il sito del “Coren de le fate” povero di simboli, messo a confronto con la varietà tipologica presente nei parchi rupestri della parte centrale della Val Camonica. Ma il suo fascino risiede per l’appunto nella particolarità del sito, nel quale si sono rappresentate in modo costante per secoli una gamma limitata di figure, come se la tradizione incisoria avesse trovato in questi luoghi una codificazione ottimale che non aveva bisogno di essere ampliata con nuove forme tipologiche.

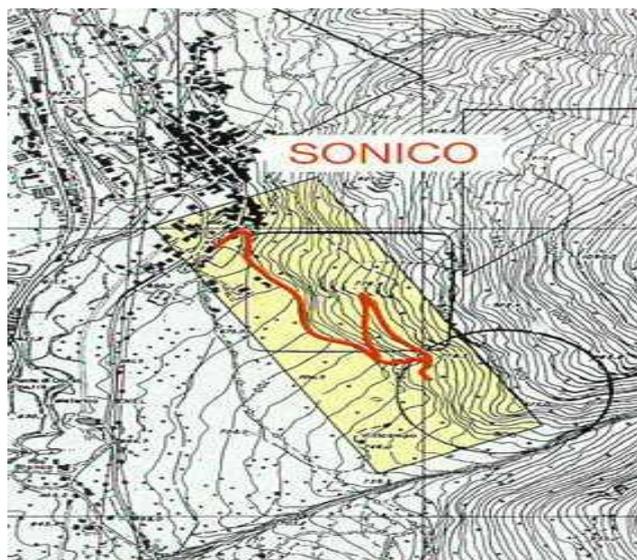
Nel 2007 è stato inaugurato il nuovo percorso ad anello, voluto dal Parco dell'Adamello e dalla Provincia di Brescia, che partendo dal municipio giunge all'area istoriata del "Coren de le fate", transitando accanto all'antico forno fusorio di Sonico.

*Among the theme parks dedicated to the discovery of the UNESCO site nr. 94: **Engravings Rock of Camonica Valley**, the Archaeological Park of Sonico is located further north.*

Sonico is just at the edge of the upper valley at the junction of three roads: one in the direction of the Tonale and Trentino, a second and the third to the Aprica in a southerly direction toward the mean Camonica Valley.

The name "Coren de le fate" in local dialect means "the stone of the fairies" a name that evokes good omens, but according to oral tradition is going to replace the previous name which was instead the "Coren de striae", the stone of witches.

Initially, this name indicates a single stone emerging (Coren) rich in engravings, but later the name was extended to the whole park. The first reports of petroglyphs in the area date back to the '50s, when the prof. Salvina Fumagalli from Milan published a small stone engraved reported by the then parish priest, Father Vittorio Bonomelli. In the years 1987-88 the area was subject to a campaign under the direction of research Ausilio Priuli, which emphasized the presence of engraved rocks in nearby areas of Cornel de l'Aiva (rock of water), Corna Sanguinera, Pradasella, Plas , Gadert, Rino and Hill Fobbia. The study found particularly difficult both because of the rocky surface, very grainy and hard to read, both for the poor state of repair of the incisions themselves. Scholars are still able to outline a chronology that has helped define three intervention periods in the Sonic: the first manifestations seem to date back to the Late Neolithic or Copper Age to the first (IV-III millennium BC), with a series of circular paintings, spirals and ruotiformi, a second intervention occurred later in the Bronze Age (second millennium) with a representation of type "topography", while the third stage seems to date from the Iron Age (first millennium), during which have been recorded an impressive number of figures in the shape of the blade. Overall, it can define the site of the " the stone of the fairies" low in symbols, compared to the variety are present in the rock parks of the central part of Camonica Valley. But its charm lies precisely in the particularity of the site, which are represented in a consistent manner for centuries a limited range of shapes, as if the tradition of engraving had found in these places the optimal coding that did not need to be expanded with new forms types. In 2007 he opened a new circular route, wanted by the Adamello Park and the Province of Brescia, which departs from the City Hall area reaches the storied "the stone of the fairies", passing near the old furnace of Sonico.



Il percorso del Parco Archeologico
The location of the archaeological park

Roccia nr. 1

Rock nr. 1

La superficie si presenta ricca di simboli, anche se ad una prima vista può sembrarne priva, a causa della grumosità della roccia. Gli elementi dominanti che la caratterizzano sono sicuramente le numerosissime figure di paletta e le rappresentazioni meandriche e circolari. In particolare si segnala la presenza di una raffigurazione, solitamente definita "topografica", ma dalla strana forma che ricorda un bambino in fasce. Da alcuni essa è descritta come la rappresentazione di una divinità e per questo motivo si è solito riferirsi a questa incisione come all' "Idolo di Sonico".

Secondo una curiosa tradizione orale locale le figure rappresentate sulla roccia del Coren delle Strie (Coren de le Fate) sono in realtà una mappa del luogo in cui la nobile famiglia Federici seppellì un "vitello d'oro", creato dalla fusione dei loro beni più preziosi, prima di fuggire dal paese di Sonico.

The surface is full of symbols, even though at first glance it may seem lacking, due to the lumpiness of rock. The dominant elements that characterize it are certainly numerous figures and representations of pallet meandering and circular. In particular, we note that there is a representation, usually referred to as "topography", but the strange shape that resembles a baby in swaddling clothes. For some it is described as a representation of a deity and for this reason we usually refer to this record as to the "Idol of Sonico." According to a curious local oral tradition, the figures represented on the "rock of the fairies" are actually a map of where the noble family Federici buried a "golden calf", created by the merger of their assets more precious, before fleeing the country of Sonico.

Roccia nr. 2

Rock nr. 2

Una roccia di modeste dimensioni, è quella più a valle dell'intero percorso. Essa riporta una composizione di cospicue di cui tre allineate ed unite grazie ad una canaletta, costituita da una frattura naturale, ma ritoccata dall'azione umana.

A rock of modest size, is further down the entire route. It includes an arrangement of shells, three of which aligned and united through a coffin, made of a natural fracture, but touched up by human.

Roccia nr. 3

Rock nr. 3

Poco sopra la roccia nr. 2, la n. 3 è abbastanza levigata e porta solo vaghe tracce di incisioni: una breve linea orizzontale eseguita forse con uno strumento metallico e, alla sua destra, un segno non identificabile tipologicamente.

Just above the rock nr. 2, rock nr. 3 is sufficiently smooth and bears only vague traces of incisions: a short horizontal line performed perhaps with a metal instrument, and to his right, a sign is not identifiable type.

Roccia nr. 4

Rock nr. 4

Delimita a meridione il pianoro del "Coren de le Fate", guarda quindi verso l'area sommitale di Villicampo. Di estese dimensioni, degrada rapidamente verso valle ed in direzione della roccia n. 2. La superficie, vistosamente alterata dagli agenti atmosferici, da radici, da licheni e muschi, conserva scarse tracce di incisioni, tra le quali, uniche evidenti, nel settore sommitale pianeggiante, alcune cospicue ed una profonda figura cruciforme.

Bound to the south of the plateau "Stone of the Fairies", and looking up to the summit area of Villicampo. Of large size, and degrades rapidly downstream in the direction of rock n. 2. The surface, dramatically altered from the elements, their roots, lichens and mosses, retains few traces of recordings, among which, only evident in the summit level, some cups and a deep cruciform figure.

Roccia nr. 5

Rock nr. 5

Costituita da un grosso banco affiorante in mezzo al bosco, pochi metri a monte della n. 4, ospita poche tracce di picchiettatura.

Composed of a large bank outcropping in the woods, a few meters upstream from the rock nr. 4, contains few traces of chipping.

Roccia nr. 6

Rock nr. 6

Presenta circa una quarantina di incisioni tra le quali emergono 15 figure di paletta, alcune in associazione con delle coppelle. Singolari sono una figura antropomorfa itifallica, che sembra tenere tra le mani un oggetto, e una rappresentazione cruciforme.

It presents about forty engravings from which rise the figures of 15 pallets, in association with some of the shells. Singular is an anthropomorphic figure ithyphallic, which seems to hold in your hands an object and a representation cruciform.

Roccia nr. 7

Rock nr. 7

Più a sinistra rispetto alla roccia nr.6, la nr. 7, di notevoli dimensioni, fortemente inclinata verso valle ed erosa in superficie. Vi è incisa nella sua parte mediana, sul ciglio destro, una piccola figura palettiforme con il manico rivolto verso l'alto. Nella parte sommitale della roccia è presente una grossa coppella dal diametro di circa 10 cm, numerose incisioni e segni sparsi, tra i quali forse anche un vago abbozzo di figura antropomorfa.

Further to the left of the rock nr.6, the no. 7, large, heavily tilted toward the valley and eroded surface. There is incised in its middle part, on the right hand side, a small figure shaped blades with the handle facing up. On the top of the rock is a big bowl to a diameter of 10 cm, numerous recordings and scattered signs, including perhaps even a vague outline of an anthropomorphic figure.

Roccia nr. 8

Rock nr. 8

È di grandi dimensioni; ubicata sul ciglio del costone sovrastante il torrente Val Rabbia, domina la parte inferiore della stessa e l'ampio conoide di deiezione di Villicampo, costituito appunto dai periodici apporti alluvionali. Pur essendo estesa e variamente disposta, sulle sue superfici levigate dal ghiacciaio sono visibili poche tracce di incisioni, tra le quali si riconoscono due figure palettiformi; una alla sua base, l'altra alla sua sommità.

It is large, located on the edge of the ridge overlooking the river Valrabbia (Anger Valley), dominating the lower part of the same and the large alluvial fans of Villicampo, consisting of just the regular alluvial deposits. Despite being extended and variously arranged on their surfaces polished by the glacier are few visible traces of recordings, including two figures can be recognized in the shape of paddles, one at its base, the other at the top.

Roccia nr. 9

Rock nr. 9

Superficie non solo caratterizzata dalla solita presenza di figure di paletta, ma anche da uno zoomorfo, probabilmente un caprino. Interessante è anche la rappresentazione di tre antropomorfi, di cui due itifallici e uno armato, che presentano una particolare folta capigliatura raccolta a "coda di cavallo". Tale dettaglio li distingue nettamente dalle altre rappresentazioni umane in Valle Camonica.

Surface not only characterized by the usual presence of figures of pallet, but also a zoomorphic, probably a goat. Also interesting is the representation of three anthropomorphic figures, two ithyphallic and one armed, which have a particularly thick hair collection to "horse tail". This detail disting them clearly from other human representations in Camonica Valley.

Roccia nr. 10

Rock nr. 10

Poco a monte della nr. 9, raggiunto un breve pianoro erboso che domina a valle il torrente ValRabbia, si vede all'estremità occidentale dello stesso sulla roccia nr. 10, nella sua parte naturalmente emergente, una figura palettiforme ed un probabile simbolo di cristianizzazione del sito.

Just ahead of the rock nr. 9, results in a short grassy plateau overlooking the river ValRabbia, you see the rock at the western end of the same nr. 10, in part naturally emerging, a figure likely palettiforme and a symbol of the Christianization of the site.

Rocce nr. 11 & 12

Rocks nr. 11 & 12

Risalendo il pendio, a quota 900 m s.l.m., poco discosta dalla roccia 13, vi è la n. 11, di grandi dimensioni, caratterizzata da una rappresentazione serpentiforme, da una possibile figura corniforme schematica e da cruciformi relativamente recenti. La roccia nr. 12, nelle immediate vicinanze, ha tracce di picchiettature di difficile lettura, alcune coppelle ed una paletta.

Going up the slope, at an altitude of 900 mt above sea level, not far from the rock 13, there is nr. 11, large, characterized by a snake representation, one can figure corniforme schematic cross-shaped and relatively recent. The rock nr.12, in the immediate vicinity, has traces of speckling to read, some pans and a shovel.

Roccia nr. 13

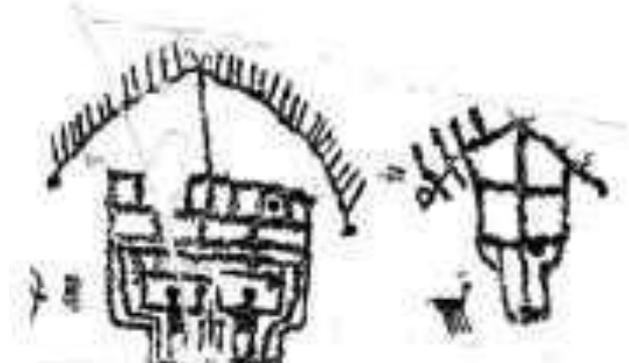
Rock nr. 13

La roccia riporta i tipici simboli riscontrati in tutta l'area: figure circolari e meandri-formi, rappresentazioni topografiche, figure di paletta e coppelle. Compare anche una figura antropomorfa dalla con la curiosa capigliatura a "coda di cavallo".

The rock shows the typical symbols found throughout the area: circular shapes and meandering, topographic representations, figures and scoop pans. It also occurs by an anthropomorphic figure with a curious hair "horse tail".



"Idolo di Sonico" – roccia nr. 1
"Idol of Sonico" rock. nr. 1



Tecnologia: Technology:

Impianto di generazione elettrica e pompaggio di Edolo *Edolo Power generation plant and pumping*

La centrale di Edolo è uno dei più importanti e moderni impianti idroelettrici d'Europa. Con il suo moderno sistema di pompaggio è stata una delle centrali che hanno permesso di far ripartire il paese dopo il disastroso black-out che ha colpito l'Italia nel 2003.

La centrale idroelettrica di pompaggio Avio Edolo, è nel suo genere uno dei principali impianti d'Italia, con una potenza complessiva di 1.000 MW e una produzione annua di energia che supera i 900 GWh. E' possibile visitare la centrale di Edolo grazie ad un accordo tra la Direzione Generale dell' ENEL e la Cooperativa Sociale Inexodus di Sonico.

La visita consente di accedere alla particolarissima struttura del complesso che si estende interamente in caverna alla quale si accede per mezzo di un tunnel lungo 1 Km.

L'attività della centrale è divisa in due fasi principali: la fase di produzione dell'energia elettrica durante il giorno e la fase di pompaggio dell'acqua utilizzata, per riportarla al luogo di provenienza iniziale, durante la notte.

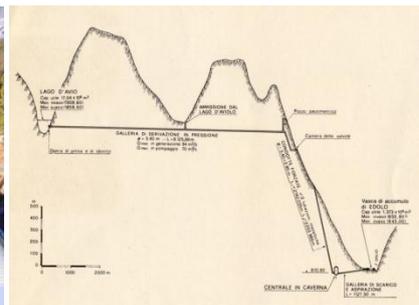
Ma c'è un altro aspetto che rende affascinante questa visita, ed è il connubio decisamente interessante che si viene a creare tra fra la tecnica e gli splendidi paesaggi naturali tipici dell'Alta Val Camonica.

La visita alla struttura si articola seguendo un itinerario che ricostruisce il processo di generazione dell'energia elettrica e l'approccio agli strumenti e ai processi è facilitato da strumenti di comunicazione visiva.

Il servizio di visita è completamente gratuito.

The Edolo hydroelectric plant is one of the most important modern hydroelectric power plants in Europe. With its modern pumping system was one of the stations that have permission to restart the country after the disastrous blackout that struck Italy in 2003. The power station pumping Edolo Avio, is one of the leading facilities of its kind in Italy, with a total capacity of 1,000 MW and annual energy output of over 900 GWh.

It is possible to visit the Edolo power plant thanks to an agreement between the Directorate General of National Electricity Authority (ENEL) and Cooperative Inexodus of Sonico. The visit allows you to access the peculiar structure of the complex that extends entirely from the cave under the mountain which is accessed through a 1 km long tunnel. The activity of the plant is divided into two main phases: the phase of producing electricity during the day and the stage of pumping the water used to bring it back to the original place of origin, during the night. But there is another aspect that makes this fascinating visit, and it is very interesting that the union is created between between the technical and the beautiful natural landscapes typical of of the High Camonica Valley. The visit to the facility consists of following a route that reconstructs the process of generating electricity and the approach to the tools and processes is facilitated by means of visual communication. The service to visit is completely free.



Bibliografia / Autori: **Bibliography / Authors:**

- Il Territorio / The territory** → Franco Bontempi, Storia del comune di Sonico
- La Storia / The History** → www.camunity.it
- Chiesa Parrocchiale di San Lorenzo / Church of St. Lawrence** → www.invallecamonica.it
- Chiesa di Sant'Andrea / Church of St. Andrew** → www.invallecamonica.it
- Sant'io Madonna di Pradella / Sanctuary of V.M. of Pradella** → www.vallecamonicacultura.it
- Chiesa di San Giuseppe / Church of St. Joseph** → www.voli.bs.it/itinerario/05 (a cura di Serena Solano)
- Chiesa di S. Antonio Abate a Rino / Rino's church of St. Abbot Antony** → Eugenio Fontana, Terra di Valle Camonica
- Chiesa di S. Lorenzo a Garda / Garda's Church of St. Lawrence** → www.vallecamonicacultura.it
- Il Ponte Romano / The Roman bridge** → www.voli.bs.it/itinerario/05 (a cura di Serena Solano)
- Torre della Famiglia Federici / Family Federici Tower** → www.voli.bs.it/itinerario/05 (a cura di Giacomo Goldaniga e Maura Bellicini)
- Torre della Famiglia DePari / Family DePari Tower** → www.voli.bs.it/itinerario/05 (a cura di Giacomo Goldaniga e Maura Bellicini)
- Torre Militare a Rino / Military Tower in Rino** → www.voli.bs.it/itinerario/05 (a cura di Giacomo Goldaniga e Maura Bellicini)
- Parco archeologico comunale di Sonico / Archaeological Park of Sonico:**
→ Ausilio Priuli, Gian Claudio Sgabussi, "Sonico: la roccia incisa del 'Còren de le Fate' nel parco dell'Adamello" in "Quaderni camuni 40".
→ Ausilio Priuli, "Sonico: le incisioni rupestri nel territorio comunale" in "Itinerario 2".

Impianto di generazione elettrica e pompaggio di Edolo / Edolo Power generation plant and pumping:

→ www.vocecamuna.it a cura di Giacomino Ricci

→ dalla pubblicazione: Ente Nazionale per l'Energia Elettrica ENEL - Centro di Progettazione e Costruzione Idraulica ed Elettrica Venezia - giugno 1980 - (1)

Le immagini relative al paragrafo "Impianto di generazione elettrica e pompaggio di Edolo" sono state tratte dal sito: <http://francorino.altervista.org/1cedolo.htm>

Le immagini di **L. Giarelli** sono coperte da licenza Creative Commons BY-NA (<http://creativecommons.org/licenses/by-sa/2.5/it/>)

NOTA GENERALE:

Tutti i diritti legati a dati, informazioni o immagini contenute in questo opuscolo sono dei legittimi proprietari. La presente opera non ha fini di lucro ed è solamente un raccoglitore di informazioni utili ai fini storico/turistici per il comune di Sonico.

GENERAL NOTES:

All rights pertaining to data, information or images contained in this brochure are the legitimate owners. This work is not for profit and is only a folder of useful information for historical and tourism for the town of Sonico